Anno VI **Udine, 28 maggio 1861** **N. 20**

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di *prima* e *seconda classe* (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ATTI
dell' Associazione agraria friulana

Come venne riferito nel numero antecedente del Bullettino, si convocarono nello scorso martedì e il Comitato e alcuni Socii, per deliberare se e come si debba provvedere anche in quest' anno al seme di bachi.

Dopo varie discussioni e relazioni sull' andamento delle diverse sementi, si concluse, che il miglior partito sarebbe di associarsi possibilmente alla Commissione della Camera di Commercio di Verona, per spedire nei luoghi immuni dalla fatale atrofia qualche incaricato unitamente a quelli che spedirà la detta Commissione.

A rendere ciò possibile e per prendere al caso i concerti opportuni, vennero incaricati i signori D.r Pecile e Tami a recarsi a Verona, per abboccarsi con quella Commissione. I detti signori avendo accettato l' incarico, sono digià partiti, e riferiremo nel prossimo numero del Bullettino l' esito della loro missione.

Se le pratiche che stanno per fare a Verona quei signori riesciranno, in allora verrà nominata una Commissione, la quale raccoglierà per conto dell' Associazione agraria le sottoscrizioni, e incamminerà tutte le altre pratiche opportune.

La Direzione avendo approfittato della occasione per informare il Comitato sull' andamento degli affari sociali, darà nel prossimo Bullettino il relativo rapporto.

MEMORIE E COMUNICAZIONI DI SOCI

Concime degli animali suini.

I concimi degli animali suini non godono in generale presso gli agricoltori del nostro Friuli della minima stima; sono calcolati di mediocre valore, e talvolta considerati anche come nocivi ai raccolti. Gli Inglesi tuttavia, conoscitori e giudici in tal materia periti, sono lungi dal dividere codesta opinione; il che se a prima giunta può recar meraviglia, appare meno straordinario e sorprendente di molto, quando vi si mediti ponderatamente e vi si dedichi un esame accurato ed attento.

Siccome il valor degli ingrassi è subordinato e collegato al nutrimento che si amministra al bestiame; e siccome nella maggior parte delle nostre imprese rurali, si fornisce a' suini un alimento acquoso all' eccesso, ella è cosa impossibile che questi animali, sottomessi a un regime analogo, producano dei ricchi e sostanziosi concimi. Mutato appena il metodo del loro nutrimento, le ejezioni dei porci si modificano radicalmente e guadagnano in proprietà fertilizzatrici.

Nelle contrade in cui essi passano una certa parte dell' anno nei boschi, all' epoca della raccolta delle ghiande, si rimarca da questo cangiamento di sistema alimentare, che le loro ejezioni, perdendo la primitiva fluidità, acquistano una maggior consistenza e si rendono suscettibili di arrecar grande giovamento ai prodotti. — La grande abbondanza di urine e la esuberanza della lettiera che si deve sottoporre a questi animali, affinchè i loro escrementi liquidi possano venire assorbiti, fanno sì che la fermentazione vi si spiega difficilmente e che vi si sviluppa un' assai meschina energia, un' attività poco meno che nulla, una, per lo contrario, eccessiva freddezza.

L'esperienza m'ha fatto conoscere, dice Schwertz, che il concime dei porci da ingrasso produce, durante due annate, sulle medesime terre e sulle medesime piante, un effetto più grande che quel delle vacche. Ciò che si può rimproverar solamente nel letame dei primi è la circostanza seguente, che è bene separare in due parti distinte. Dapprima siccome questo animale rende non digerita una gran porzione dei grani che entrano nel suo nutrimento, così si è costretti a sparger pei campi, unitamente

agli escrementi di esso, una quantità di sementi di erbe nocive; secondariamente, per difetto di disposizion dei porcili per lo scolo dell' urea che rendono i porci o per la cura di procurare a questo liquido acre un'evaporazione sufficiente, il loro concime *manifesta* una proprietà stimolante, alle piante sommamente nociva.

Ciò che mi conferma in questa opinione, dice Bænninghausen, osservator giudizioso, è una esperienza che ho tentata io medesimo e secondo la quale gli ingrassi degli animali suini, come strato superficialmente applicato, non la cedono a nessun'altro su tutte le piante, e probabilmente perchè essendo esposto di tal maniera all' azione dell' aria, la sua acrità, facilmente volatilizzabile, gli è prontamente levata. Di tal guisa dipenderebbe da noi l' alzare il concime de' porci al livello di quello degli altri quadrupedi; e degli inconvenienti che vi si lamentano non potremmo accusare che la nostra indolenza.

Risulta ancora dalle osservazioni suesposte, che se l' ingrasso fresco de' suini non dev' essere usato sconsideratamente sulle terre aratorie, causa le molte sementi e l' asprezza delle orine ch' esso contiene, queste circostanze d' altronde non diminuiscono minimamente la sua utilità sui terreni prativi che ne risentono anzi, per la sua fluidità, un' avvantaggio vistoso. Le imprese rurali in cui questo concime viene isolatamente impiegato sono, d' altra parte, assai rade; giacchè ordinariamente esso viene trasportato sui campi (metodo che noi preferiamo ad ogni altro) assieme a quello fornito dagli altri animali.

Ricapitolando, noi raccomandiamo agli agricoltori di raccogliere solertemente gli escrementi dei porci, di disporli in mucchietti e di collocare quest' ultimi alternativamente con quelli provenienti dalle vacche, dai cavalli e dal restante bestiame. In tal guisa le differenti specie degli ingrassi saran mescolate, saranno neutralizzate le proprietà nocive che potessero avere, e non si avrà nulla a temere nel momento, in cui si dovrà farne uso.

F.

Concime dei cavalli.

Questo concime viene classificato fra gli ingrassi che si dicono caldi ed è sommamente appropriato alle terre compatte, umide e fredde. Racchiudendo poco umidore, si decompone in brevissimo tempo, prontamente fermenta, ed esige, per conseguenza, nel suo trattamento più precauzioni di quello delle bestie cornute. Allo stato fresco egli gode una rimarchevole superiorità su quest' ultimo; ma se viene negletto, e se non gli vengon prestate quelle cure minute che esige la conservazione delle sue proprietà, egli scade in maniera di divenirne di gran lunga inferiore. A questa circostanza si deve forse attribuire l' opinione di alcuni villici nostri che tengono il concime dei cavalli meno attivo di quello delle bestie bovine.

Essendo l' alimentazione dei cavalli più ricca di materie nutrienti, il loro ingrasso dev' essere energico e sotto ogni aspetto preferibile agli altri; l' esperienza lo ha dimostrato e confermato più volte. Ma appunto per essere la sua azione rapidissima e pronta, ne viene ch' essa è meno durevole, e direi quasi, precaria. Nè può darsi altrimenti; giacchè esso contiene una certa quantità di sostanze che sono atte a servir di nutrimento alle nostre piante coltivate; queste sostanze ponno rimanere nel suolo durante un tempo più o meno lungo prima di poter essere assorbite dalle raccolte.

Nel concime cavallino la decomposizione procede rapidamente e i suoi principii nutritivi si trovan così, in brev' ora, posti a disposizion delle piante, che ponno da quel punto assorbirle nel corso di un' anno. Ecco, a non dubitare, una proprietà di cui si può trar partito, nell' attivar, per esempio, la vegetazione di alcune piante speciali, che è una preziosa risorsa per il coltivatore, il quale, osservando, sa rendersi conto di ciò che di continuo egli vede.

Si comprende facilmente il motivo per cui questo concime può esser nocivo alle terre leggere, e in pari tempo utilissimo alle umide e fisse. Interponendosi la paglia ch' egli racchiude fra le particelle del suolo, favorisce la penetrazione dell' aria che affretta il disseccamento dello strato arativo, concorre a provocare la fermentazione nell' ingrasso; e la fermentazione, per i vapori ch' essa fornisce e che tendono incessantemente a spargersi per l' ammosfera, ajuta ugualmente a render sofice il suolo.

Sendochè i terreni argillosi contengono sempre una certa quantità di umidità, la paglia può lentamente scomporsi, mentre s' inaridirebbe in un terreno sabbioso. Il concime dei cavalli non riceve una dose sufficiente di urine; quindi, per confezionarlo a dovere, conviene anaffiarlo frequentemente ed aggiungere del liquido a quello ch' egli racchiude. Se si neglige questa operazione, disseccandosi prontamente per il grande calorico ch' egli sviluppa, perde non solo del suo peso di molto, ma si spoglia inoltre delle sue qualità. Invece quando lo si ammucchia ed aggruma e lo si inumidisce, fornisce un ingrasso uguale per lo meno a quello che si ottiene dalle vacche.

Si può altresì evitare lo sperpero de' suoi principi fertilizzanti disponendolo a monticiuoli fortemente compressi; si previene di tal guisa la penetrazione dell' aria negl' interni meati e la putrefazione si compie assai più lentamente.

Un' altra precauzione, di cui devesi tener conto per conservare intatto questo letame, consiste nell' applicar sulla massa di esso, uno strato di terra di uno spessore di pochi centimetri. Il sig. Schattenmann, uno dei più abili manifatturieri d'Alsazia, avendo avuto a sua disposizione i prodotti di una scuderia di duecento cavalli, ha seguito, per la confezione del concime, un procedimento dei più razionali, da cui ha ottenuti risultati eccellenti. Egli ha fatto scavare una fossa non molto profonda, avente

una superficie di 400 metri quadrati, e divisa in due parti eguali fra loro. Il fondo era disposto in maniera da presentare due piani inclinati che permettevano alle acque di riunirsi nel mezzo, ove si trovava un serbatojo munito di pompa funzionante di guisa da inondare il letame collo scolo dei liquidi. Inoltre, l' acqua necessaria a mantenere un grado convenevole di umidità era fornita da una altra pompa comunicante direttamente con un pozzo vicino. Quest' ultima disposizione è indispensabile; giacchè la quantità d' acqua richiesta è così considerevole, quando si opera sopra simili masse, che ogni tentativo di procurarsela in diversa maniera sarebbe frustraneo ed inutile. Le due parti della fossa sono state alternativamente guarnite di concime trasportato *di fresco* dalla scuderia; lo si ammonticchiò fino all' altezza di tre o quattro metri; lo si pigiò fortemente, e lo si sottomise ad un' anaffiamento copioso. Il sig. Schattenmann aggiungeva alle acque dello sterquilinio una certa porzione di copparosa e di gesso.

Il concime di cavallo impiegato solo, aggiunge Schwertz, non è proficuo che ai suoli umidi, argillosi, profondi, ovvero a quelli che si dicono freddi; mentre ne' terreni sabbiosi e calcari deve cedere il primo posto a quello delle bestie bovine. Questa osservazione s' applica evidentemente al letame ottenuto col metodo generalmente adottato; ma quello preparato nel modo che abbiamo indicato più sopra non soltanto può stare al paragone con quello degli animali cornuti; lo supera inoltre in alcune proprietà che vi sono più spiccate. L' ingrasso di cui teniamo parola produce tanto più effetto, dice Burger, quanto gl' individui da cui esso proviene hanno ricevuto per nutrimento una più grande quantità di granaglie. Può darsi di più, che la natura degli escrementi contribuisca eziandio alla facilità della loro decomposizione e per conseguenza al riscaldamento della massa che è in via di putrefarsi. Le ejezioni dei cavalli nutriti di grani prontamente e fortemente si scaldano, miste allo sterno di paglia; quelle, all' incontro dei cavalli che si cibano unicamente di erbe o di fieno non sviluppano che un debol calore ed hanno per gli strati un valore ch'avvicina all' esiguo.

F.

Nutrimento del bestiame a verde.

(Lettera al mio fattore)

In Friuli la coltura della medica e del trifoglio ha preso sufficiente estensione specialmente nella regione di quà del Tagliamento, però il timore della meteorizzazione fa sì che non si ricavi dai prati artificiali tutto il vantaggio che si potrebbe avere mantenendo il bestiame a verde.

Egli è ordinariamente nel corso di maggio che si può cominciare a mettere a verde il bestiame.

Per le raccolte che si tagliano molte volte, e specialmente per l' erba medica, devesi cominciare lo sfalcio molto per tempo. I nostri contadini al contrario hanno il pregiudizio che un taglio prematuro guasti il prodotto successivo. In alcuni paesi si usa a far pascolare le pecore per ritardare la vegetazione di parte del terreno a medica, e questa parte viene opportunemente poi fra il primo e il secondo taglio.

Non v' ha niente di più importante in una azienda rurale che di adottare il metodo di nutrire il bestiame grosso alla stalla durante l' estate, e di disporre le cose in modo di avere successivamente e senza interruzione delle raccolte a sfalciare in verde. Non solo può così mantenersi più bestiame con minore estensione di terreno, ma gli animali si conservano assai meglio che pascolando o mantenendoli a secco.

La distribuzione del foraggio verde al bestiame esige, è vero, qualche precauzione, senza di che ne potrebbero derivare dei gravi inconvenienti, soprattutto se trattisi di trifoglio o erba medica. Il gonfiamento o la meteorizzazione per le bestie a corna, ed altri accidenti per i cavalli possono essere il risultato della negligenza, colla quale si lascierà mangiar loro ad una volta troppa quantità di questi foraggi, specialmente se siano troppo giovani, o se gli animali non vi siano ancora gradatamente abituati. Si crede generalmente che gli animali corrano maggior pericolo quando le piante sono state tagliate umide, che quando siansi raccolte asciutte. Ma le osservazioni di diligenti pratici permettono di assicurare che quest' opinione non ha alcun fondamento; e se havvi una circostanza che possa rendere più pericolosi i foraggi verdi, è quella di essere stati tagliati asciutti.

Egli è dunque di mattina colla rugiada che è bene di tagliare il foraggio che dev' essere consumato verde.

È necessario di avere vicino alla stalla un locale un po' vasto, dove si deposita il foraggio verde che viene dai campi, devesi scaricarlo tosto, e disporlo un po' in largo senza ammonticchiarlo. Del resto la miglior precauzione, per prevenire gli effetti della meteorizzazione, è di dare i foraggi verdi in piccola quantità alla volta; rimettendone nella rastelliera quando gli animali hanno mangiato completamente quello che venne loro somministrato, e sopratutto di procurare che l' animale, trovandosi affamato, non divori con troppa voracità, ciò che è la causa più frequente della meteorizzazione.

Io conosco un agricoltore che in trent' anni non ha mai perduto un animale per meteorizzazione, avendo sempre nutrito la sua stalla d' estate con trifoglio ed erba medica.

Per la regolarità del servizio è necessario in un' azienda rurale che un individuo stabilito sia incaricato di sfalciare in verde, e di condurre giornalmente il foraggio verde per tutto il bestiame; senza ciò avverranno sempre dei gravi disordini, dispute fra i famigli, e le bestie sotto un pretesto o l' altro mancheranno del nutrimento verde.

Quando il bestiame deve passarsi dal nutrimento secco al verde, ciò si deve fare gradatamente,

e diminuire d'un pasto alla volta il secco per sostituire col verde. Anzi sarà meglio di mescolare per esempio a tre quarti della razione ordinaria di foraggio secco una quantità di foraggio verde per formare l'altro quarto, e si continuerà così per sei e otto giorni: in seguito si opererà il miscuglio per metà per un tempo eguale; in fine si arriverà a dare la razione totale in verde.

Siccome gli animali si sforzano di separare il foraggio verde, che mangiano più volentieri, sarà conveniente di tagliare il miscuglio; quest'è uno dei più utili impieghi dell'istrumento detto *taglia-paglia*.

Datevi tutta la premura perchè la solforazione sia eseguita in ordine; contemporaneamente ordinate che siano distrutti i gorgoglioni delle viti (torteons) che abbondano in quest'anno.

Stale sano, *(Un socio)*

RIVISTA DI GIORNALI

Economia rurale in Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

(V. Bullettino num. 16 17 18 e 19)

III.

Il bestiame grosso

(Continuazione)

La razza di Devon è una razza di montagna che altre volte lavorava molto e che in alcuni luoghi è tuttora sottoposta al lavoro; essa è piccola, ma mirabilmente conformata.

Tutte le altre razze della Gran Bretagna, senza aver raggiunto precisamente la stessa perfezione, sono state migliorate nello stesso modo. La Scozia ne produce molte, che godono di una grande reputazione; i buoi scozzesi escono dalle loro montagne all'età di tre o quattro anni per venire a ingrassare in Inghilterra; tali sono i buoi detti di Galloway, la razza nera senza corna della contea d'Angus, e quell'ammirabile razza degli *highlands* dell'ovest, una delle più meravigliose creazioni dell'uomo, che vive senza tetto sulle più selvagge montagne del nord, e che malgrado la sterilità del suolo e l'asprezza del clima giunge ad un peso medio straordinario, il cui valore s'accresce ancora per l'eccellente qualità della sua car ne.

Ecco ora quali sono presso a poco i risultati comparativi dei due sistemi:

In Francia il numero delle bestie macellate annualmente deve essere di 4 milioni di capi, producenti in tutto 400 milioni di kil. di carne, in ragione di 100 kil. di peso medio. La statistica officiale dice 300 milioni soltanto.

Nelle isole britanniche il numero delle bestie macellate annualmente è di 2 milioni di capi, producenti in tutto 500 milioni di kil. di carne, in ragione di 250 kil. di peso netto.

Così con 8 milioni di capi e 30 milioni d'ettari, l'agricoltura britannica produce 500 milioni di kil. di carne, mentre che la Francia, con 10 milioni di capi e 53 milioni d'ettari non ne produce che 400.

Questa nuova sproporzione si spiega perfettamente oltre la differenza delle razze, per la differenza nell'età degli animali macellati. I buoi francesi sono macellati troppo presto o troppo tardi; la necessità di nutrire, prima di tutto, gli animali da lavoro, costringe in Francia ad ammazzare un gran numero di vitelli nell'età in cui il crescere è più rapido. Sui 4 milioni di capi francesi figurano 2 milioni e mezzo di vitelli, che non danno più di 30 kil. di carne netta per media; quelli che sopravvivono non sono immolati che a un'età in cui il crescere ha cessato da lungo tempo, cioè dopo che l'animale ha consumato per molti anni il nutrimento che non ha servito ad accrescere il suo peso. Gl'Inglesi al contrario non ammazzano i loro animali nè tanto giovani, perchè è nella giovinezza che essi fanno più carne, nè tanto vecchi, perchè essi non ne fanno più. Essi colgono il momento preciso, in cui l'animale ha acquistato il suo maximum di crescimento.

Questi risultati tanto favorevoli all'economia rurale inglese divengono meno, egli è vero, pel lavoro che danno in Francia le bestie bovine. La Francia ha in tutto 2 milioni circa di buoi, i quali per la maggior parte lavorano, e fra le vacche ve ne hanno molte che trascinano l'aratro. Se i Francesi, ad imitazione degl'Inglesi, avessero soppresso quasi dappertutto il lavoro de'buoi, sarebbero stati obbligati a rimpiazzarli con dei cavalli; questi cavalli renderebbero necessarie delle spese che rappresentano il valore attuale del lavoro delle bestie cornute. Valutando questo lavoro a 200 fr. circa al pajo, si avrebbe una somma annuale di 200 milioni, da aggiungere al credito della razza bovina francese.

Il conto dei prodotti del bestiame grosso nei due paesi potrebbe dunque stabilirsi all'incirca nel seguente modo, trascurando da una parte e dall'altra il valore delle interiora e dei concimi, che devono compensarsi presso a poco tra loro e valutando il kil. di carne a un franco:

Francia

Latte	100 milioni
Carne	400 »
Lavoro	200 »
Totale	700 milioni

cioè 70 franchi per testa e 14 franchi per ettaro.

Isole britanniche

Latte	400 milioni
Carne	500 »
Totale	900 milioni

ossia 110 franchi per capo e 30 franchi per ettaro.

Nell'Inghilterra propriamente detta, questo prodotto è di circa 50 franchi per ettaro.

Queste cifre si verificano per un fatto estremamente semplice e facile a constatare: è il prezzo medio degli animali nei due paesi. In generale, il prezzo corrente di

un animale, dà una misura abbastanza esatta del benefìcio che l'acquirente spera di ritrarre; ora egli è un fatto costante che il valor medio delle bestie cornute in Inghilterra è molto al disopra di quello in Francia. Non è necessario di andare in Inghilterra per constatare una simile differenza; vi sono in Francia due regioni, una dove il bestiame grosso non lavora, e l'altra dove è soggetto al lavoro. Se noi cerchiamo il valore medio nelle due regioni, vediamo, ch' egli è nella prima ben superiore a quello della seconda. E perciò l'arte di allevare il bestiame unicamente per il macello è tuttora presso a poco ignota in Francia.

Si sa che la sostituzione delle razze da latte e da macello, alle razze da lavoro non è sempre possibile; più tardi si dimostrerà il modo con cui l'agricoltura britannica ha potuto su questo punto essere superiore alla francese; intanto egli è provato che pel solo fatto dell' abbandono quasi completo del lavoro coi buoi, il suolo britannico, compresa pure la Scozia e l'Irlanda, è giunto a un prodotto doppio del francese pel bestiame grosso. Tale è in agricoltura il potere di un'idea giusta, quando se ne può fare l'applicazione.

Le altre specie di animali domestici sono i cavalli ed i porci. Pei cavalli la preminenza dei produttori inglesi è da lungo tempo riconosciuta. La Francia ha circa 3 milioni di cavalli di ogni età, ossia 6 capi circa su 100 ettari; l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, prese insieme, ne hanno 2 milioni, cioè egualmente 6 capi circa; ma i tre milioni di cavalli francesi non possono essere stimati per medio che 150 fr. per ogni capo, cioè in totale un valore capitale di 450 milioni, mentre i 2 milioni di cavalli inglesi sono stimati per medio 300 fr. ciò che dà un valor capitale di 600 milioni. Egli è vero che, per compire il paragone, è d'uopo aggiungere al capitale francese in cavalli il valore dei muli e degli asini, che la statistica officiale porta a 80 milioni e che probabilmente si approssima a 100; ma anche aggiungendo quest' ultima somma all'altra, la Francia è ancora indietro, mentre l'estensione del suo suolo dovrebbe assicurarle una grande superiorità.

Si potrebbe dubitare che il valore medio dei cavalli francesi possa essere ridotto nella stima sopraccennata; e quello dei cavalli inglesi accresciuto; ma ciò non sarebbe senza pericolo di errore; tutti i cavalli inglesi non sono cavalli di corsa; se fossero tutti cavalli di corsa, sarebbero stimati più di 300 fr. Il valore del cavallo da corsa inglese è del tutto ideale, ma esso si estende ad un piccolo numero di capi, e per questo giustifica per molti riguardi l'alto prezzo che gl' Inglesi attribuiscono a tutto ciò che può migliorare le loro razze. Questo è precisamente il motivo per cui gli stalloni senza difetti si pagano ad enormi prezzi e perchè gli allevatori britannici hanno potuto perfezionare i loro cavalli comuni. Ogni specie di animali domestici ha la sua speciale utilità; quella del cavallo è la forza unita all'agilità. Gl' Inglesi si sono adoperati a sviluppare nei loro cavalli queste due condizioni, e sebbene ciò costi molto in sulle prime, trovasi alla fine ch'essi non pagano l'unione della forza all' agilità più cara dei Francesi, perchè essi concentrano il più ch' è possibile i loro mezzi di produzione e di manutenzione su individui scelti, in luogo di sperderli su animali di poco valore.

Oltre i loro celebri cavalli da sella, essi hanno delle razze da tiro egualmente preziose. Tali sono per esempio i cavalli di aratro, che vengono per lo più dalla contea di Suffolk. Si osservò che venne generalmente sostituito il lavoro dei cavalli a quello dei buoi per la coltivazione; si pensò a ragione che il cavallo, andando più lesto, il suo lavoro era maggiormente produttivo; si fece di più; si sostituì il cavallo anche agli uomini stessi ogni ogni volta che il lavoro dell' uomo, il più costoso di tutti, poteva essere rimpiazzato da una macchina messa in movimento da un cavallo. Nello stesso tempo si sono cercati i metodi di coltivazione che permettono di sopprimere qualunque sforzo inutile e poco produttivo e si è procurato di rimpiazzare, dovunque si è potuto, le bestie da tiro con qualunque motore più economico, come l'acqua, il vento, il vapore. Nonostante queste semplificazioni, la somma del lavoro agricolo, eseguito in Inghilterra per mezzo dei cavalli, è molto più considerevole che in Francia, ed il numero di questi animali impiegati per l'agricoltura non è aumentata in proporzione; la ragione è che le loro mute, essendo in generale più scelte e meglio mantenute delle francesi, hanno maggior vigore ed agilità.

I cavalli che servono al lavoro delle birrerie, ai trasporti del carbone ed altre mercanzie grossolane, sono celebri per la loro forza e per la loro mole; i migliori giungono a prezzi elevatissimi. Lo stesso è dei cavalli da vettura: la razza dei cavalli bai di Cleveland nella contea di York è una delle più perfette che esistano per le mute di lusso.

Quanto al cavallo da corsa e al suo rivale, il cavallo da caccia, ognuno sa per qual cumulo di sforzi si è giunti a produrre e mantenere queste specie superiori; sono creazioni dell' industria umana, vere opere d'arte, ottenute a tutte spese e destinate a soddisfare ad una passione nazionale. Si può dire senza esagerazione, che tutta la ricchezza britannica sembra di non avere altro scopo che di mantenere le mandre da cui provengono queste razze privilegiate. Un bel cavallo compendia in sè stesso, e per tutti, l'ideale della vita elegante; e il primo sogno della giovinetta come l'ultimo piacere dell'uomo invecchiato nelle occupazioni; tutto ciò che si riferisce all' educazione dei cavalli da sella, alle corse, alle caccie, a tutti gli esercizii per cui fanno bella mostra le qualità di questi brillanti favoriti, è il grande affare di tutto il paese. Vi prendono interesse, tanto il popolo, come il gran signore, ed il giorno in cui si corre il Derby a Epsom, dappertutto è feria; non vi è più Parlamento, non vi sono più affari, tutta l'Inghilterra ha gli occhi fissi su quello spazio, dove corrono alcuni giovani stalloni e dove si guadagnano e si perdono milioni di scommesse in pochi minuti.

I Francesi sono ancora ben lungi da questo perfezionamento, ma non si può dire che nello stesso tempo

i loro cavalli manchino di pregio. Le loro razze limosine, bretone e bearnesi, offrono già dei tipi meravigliosi, che si diffonderebbero e si perfezionerebbero se gli allevatori trovassero un corrispondente guadagno.

I porci inglesi in media sono più grossi dei francesi, ma non sono in maggior numero e si ammazzano più giovani. È sempre il gran principio della precocità, preconizzato da Bakewell ed applicato a tutte le specie d'animali commestibili. La sola Inghilterra nutre altrettanti porci, quanti tutta la Francia. La Scozia e l'Irlanda ne hanno ancor di più, e pochi di questi animali vivono oltre un'anno. Essi appartengono tutti a razze che s'ingrassano presto, le forme delle quali sono state da lungo tempo migliorate. La statistica officiale porta a 290 milioni di chilog. la produzione annuale della carne di porco in Francia. Questa cifra dev'essere molto inferiore al totale effettivo, poichè un gran numero di questi utili animali è macellato e consumato nelle case di campagna, senza che la loro esistenza abbia potuto essere constatata; ma portandola anche a 400 milioni il Regno Unito deve produr molto più di 600 milioni di chilog. È questa un'alta superiorità della quale non si farà meraviglia, se si pon mente alla grande abilità con cui gli Inglesi hanno esteso il governo dei porcili. I poderi su cui ingrassano i porci a centinaia, non sono rari e figurano quasi dappertutto fra i rami principali di rendita. Tali sono in breve i vantaggi ottenuti dall'agricoltura britannica nell'allevamento degli animali domestici. Egli è vero però che la Francia è superiore invece in un altro ramo di prodotti animali, quasi nullo in Inghilterra e molto considerevole in Francia, quello del pollame. Gli Inglesi allevano pochi volatili; è molto se le statistiche portano a 25 milioni per anno il valore creato per questo mezzo, mentre in Francia si è valutato a 100 milioni il solo prodotto annuale delle ova ed altrettanto per quello dei volatili d'ogni specie. Una porzione considerevole se ne nutre, principalmente nel mezzodì, e questo supplemento rimpiazza una parte di quello che manca in Francia alla nutrizione animale; ma facendo giustizia all'importanza reale e troppo spesso trascurata di questa risorsa, non si può negare ch'essa supplisce molto imperfettamente al deficit. Noi troveremo le stesse differenze, esaminando le colture propriamente dette.

Nuovo metodo per ingrassare i buoi.

(dal *Messager agricole*)

Questo metodo, che sarebbe quasi l'opposto di quello insegnato dal Baurin, ci viene d'Inghilterra, il paese originale, ma che non fa mai nulla se non gli torna utile. Ritenendo adunque che i fittaiuoli inglesi non pongano utopie nell'esercizio dell'industria agricola, riporteremo il nuovo metodo:

« Si presenta al bue da ingrassare il nutrimento a discrezione. La rastrelliera sarà fornita di fieno e paglia, un truogolo conterrà tortelli, un altro radici o residui di distilleria, ed un altro acqua; ed in un compartimento vi sarà del sale.

Il bue potrà addirittura abbandonarsi alla ghiottoneria, e prendere troppo dei cibi che preferisce; ma l'istinto gli farà ben presto conoscere la proporzione conveniente, e, in capo a pochi giorni, di ciascun alimento prenderà quel tanto che compone la razione che meglio lo nutra e lo ingrassi. Il consumo diventando allora regolare, ogni giorno si rifornirà la rastrelliera di fieno, ed i truogoli di tortelli, radici ec., in quella quantità che il bue stesso avrà indicato col consumo. In tal modo si ha la certezza che la razione è composta nel modo il più favorevole, e che l'animale mangia senza ripugnanza la maggior quantità d'alimento che il suo stomaco può sopportare, e così si arriva ad un pronto e poco dispendioso ingrassamento. Questo metodo d'ingrassare nella stalla rappresenta quello che si compie in un buon pascolo, ove il bue mangia erba a discrezione, si riempie completamente, ma non mai di troppo.

L'ostacolo che si presenta volendo introdurre questo metodo nelle fattorie, è la necessità d'un maggior spazio, perchè i buoi si muovano in libertà nei varii scompartimenti. Pure i vantaggi sono tali che meritano l'attenzione degli ingrassatori.

Notizie agrarie e specialmente dei bachi.

Udine, 25 *maggio*. — Siamo sempre a quella di sentire lodi e lamenti sull'andamento dei bachi. La maggior parte dagli allevatori si lusingano però di raccogliere un buon numero di bozzoli. In generale i bachi sono alla terza muta; avvertiamo poi che anche in questi ultimi giorni vennero fatte schiudere parecchie centinaja di once. La foglia viene venduta in piazza dai 2 ai 3 soldi alla libbra.

La vegetazione nei campi lascia sperar bene, eccettuate le praterie naturali ed artificiali che finora promettono molto poco.

Verona 22 *maggio* — Meno le sementi del Cassabà che alla terza muta ebbero alquanto a soffrire, le altre proseguono bene. In nessuna semente abbiamo però immunità da sintomi di atrofia. Mala prova fecero le sementi indigene. In generale, gli allevamenti sono fra la terza e quarta muta. Il prodotto della foglia si mostra ora meno insufficiente che per lo addietro, tanto è vero, che il prezzo è in forte decremento. Se il freddo che ancora regna, cessi e ritorni il caldo, si può ritenere che avremo tanta foglia quanti bachi.

Non si ode a parlare di contratti di bozzoli.

Biancade 20 *maggio* — Fino due o tre giorni fa da ogni parte non si udiva che lodarsi dell'andamento dei bachi, e la foglia era ricercatissima; si pretende ne sia stata venduta ad a. l. 12 il sacco (libbre 62 trivigiane). Ora il discorso cambia, si odono lagnanze qua e colà, e le ricerche di foglia sono meno vive. La quantità dei bachi è strabocchevole; vedremo la fine.

Romans, 24 *maggio.* — Dei malanni nelle prime età vi furono e continuano, e forse pel generale una risorsa, chè il mantenimento dei bachi nati da tutta quella inondazione di semente a rendita sarebbe stato molto dubbio, segnatamente con la disgrazia sopraggiunta al gelso.

Se da certi segni che l' esperienza li ha per sfavorevoli e fatali si ha da dedurre sull' esito finale di questo allevamento, in verità che si deve pronunziare un giudizio poco confortante. E in vero la quantità di gattini nelle dormite, la mancanza di vita (sembrano fatti di stucco, distesi, immobili), la disuguaglianza, il poco appetito, e in alcuni *la presenza spiegata delle petecchie*, e *l' aridità* delle gambe, della coda e dello sperone, sono preludii che mettono molto in dubbio il raccolto. E a questo si aggiunga l' inclemenza della stagione e il nutrimento poco sostanzioso e ammalato.

I vapori del coaltar e goudron, sperimentati in alcune bigattiere, non diedero, almeno apparentemente, i vantaggi preconizzati *). All' incontro i suffumigi dello zolfo hanno corrisposto benissimo, giacchè dopo di questa applicazione (fatta durante la notte coll' abbruciare lo zolfo nella proporzione di un' oncia sottile nell' area d' una solita stanza comune, e con la susseguente ventilazione la mattina) cessarono i gattini, sviluppossi l' appetito, apparve movimento e vita decisa.

Tarcento, 25 *maggio.* — I bachi molto bene, eccettuati i Chinesi dei signori Castellani e Freschi che vanno malissimo. La semente più sparsa e la migliore è quella che il sig. Paolone fece confezionare in Austria. In generale siamo alla terza muta, ma abbiamo bisogno di caldo per giungere felicemente alla meta.

Magnano, 22 *maggio* — Qui nell' alto Friuli i bachi sono fra la terza e quarta età. La quantità che si alleva è straordinariamente grande, e sproporzionata alla foglia che si possiede. Tutti generalmente si lodano dell' andamento, e pur troppo si deve dire: guai se non ne avesse a perire una buona parte, dacchè non si saprebbe come la dovrebbe andare con la foglia. Ed è singolare che tutte le qualità, tutte le razze in generale fin qui corrispondino a bene. Osservo poi che più felicemente prosperano quelle sementi che vennero ritratte da paesi, dove è più recente e nuova l' introduzione del gelso e l' educazione del baco. Qui vi ha una numerosa varietà di razze di bachi; questi industri abitanti subalpini che nella stagione estiva emigrano per oggetto di lavoro come, muratori, fornaciai, fabbricatori di formaggio ecc. ecc. nell' Austria superiore, ed inferiore, nell' Ungheria, nella Croazia, nella Slavonia, nell' Istria, Dalmazia, Stiria, Illiria, si sono fabbricata colà la semente per proprio conto, facendone anche vantaggiosa speculazione col dispensarne ad altri a rendita od a prezzo assoluto.

Dopo quelle sementi vengono le estere Europee ed Asiatiche. Di queste taluna non volle schiudere, la frode deve avervi avuta la sua parte; forse erano uova del 1859 che rimaste invendute nel 1860 se ne impediva la nascita artificialmente per conservarla per quest' anno.

In ogni modo dal soddisfacente andamento in confronto dell' anno scorso nelle prime età, io azzardo un buon pronostico sulla campagna di quest' anno. Io ne ho una varietà, e deggio dire che gli Ungheresi procedono bene, dei Croati spero molto, degl' Istriani non posso che trovarmi contento, in fine i Toscani hanno una vigoria, e godono di una vita che non lascia a desiderare. Specialmente di quest' ultimi io mi riprometto galetta. Chi ha perduta la posta, sono i Chinesi; di questi ho cattive notizie e pur nol credeva, ma quella razza di bachi dimostra una grave difficoltà a nazionalizzarsi; a vero dire il magnifico sfarfallamento dell' anno scorso, la tanta copia di uova che deponevano le farfalle, il facile *schiudimento di quest' anno*, per me erano propizii segnali, e ne traeva un buon augurio che pel fatto non mi ha corrisposto. Non è mica la malattia che li abbia côlti, ma non hanno voluto assopirsi chi alla I, chi alla II, e quali alla III dormita. Dovetti gettarli via sino dalla I; meno male. Una partitella di trevoltini chinesi, che nell' anno scorso fu delle fortunate, quest' anno avevano prosperato fino presso alla III età, della quale però non vollero dormire. Si tennero come l' anno decorso senza calorico artificiale, però da + 12.° a + 14.° R., ma senza usarvi i mezzi di disseccazione della calce e del carbone.

Dopo tuttociò l' allevamento dei bachi per l' importanza vitale che esercita nell' interesse della nostra Provincia, vuol esser soggetto di gravi considerazioni.

L' allevatore è incerto e procede a tentone nella semente che provvede od acquista; la malafede dei bacaj l' ha posto nella situazione di non sapere a quale partito appigliarsi, se cioè acquistarla, se prenderla a rendita; ed onde preventivamente premunirsi dei guasti che a tutta ragione ei teme, e s' aspetta, ne prende una quantità 4 e 5 volte superiore a quella che comporterebbe la foglia che possiede. Ne consegue da ciò che egli consuma e perde una quantità di foglia nei bachi che gli vanno a male, che servirebbe a nutrimento dei sani, per cui si trova in fine nell' alternativa di acquistare ancora foglia per compire l' allevamento dei buoni, se il prezzo della foglia lo permette, o di gettare anche i sani se il prezzo stesso salisse ad un limite eccedente pel tornaconto. Questo caso potrebbe prodursi benissimo quest' anno se oltre 2/3 dei bachi fatti nascere andassero a bene.

Convien quindi pensarci a restituire l' equilibrio nell' allevamento dei bachi, approssimando la quantità della semente che si fa schiudere alla quantità della foglia che si ha. — Ma come ottener ciò? — Provvedendo a chè l' allevatore possa nell' acquisto della semente provvedere con qualche probabilità sull' esito, e procacciarsene una quantità non di molto maggiore di quella che comporta la sua foglia, sapendo cioè da chi gli vien data, da dove realmente proviene, essere in fatti sicuro che la semente è quella col cui nome vien battezzata, che fu realmente confezionata in località ove si ha fondato motivo di ritenere che sia sana, e da chi non isfarfalla a semente se non se crisalidi sane.

E ciò si potrebbe conseguire se la Presidenza della nostra Associazione Agraria, d' accordo con la Camera di Commercio volesse assumersi di portare in grande l' operazione che su quest' oggetto venne con sì buoni esiti praticata negli anni decorsi. — È un fatto che la semente che si ebbe in questi anni dalla Commissione diede, meno eccezioni, i migliori prodotti. — E ciò era ben naturale dacchè una operazione di tanta gravità affidata a persone oneste ed intelligenti, e che l' assumevano conoscendo quale

*) Anche contro gl' insetti il goudron non corrispose, almeno contro le formiche, i bruchi, i pulci di terra.

responsabilità si accollavano in faccia ai committenti, l'effettuarono con quella probità e perizia che esige un argomento di tanta importanza pel bene del proprio paese, senza viste d'interesse o speculazione.

E perchè dalla Commissione Agricolo-Commerciale non si potrebbe quest'anno provvedere di buona semente tutta la Provincia? Non si potrebbe fare che i Comuni, solidali nel buon esito del prodotto il più vitale di queste popolazioni, entrassero a guarentire le soscrizioni, riservandosi eventualmente il diritto di rifusione verso li soscrittori? — Un tale progetto io credo meriti studiato con la serietà che richiede.

Io poi mi riservo di *ritornare in seguito* sull'andamento dei bachi, per segnalare con qualche precisione i paesi, dai quali si è avuta la migliore semente.

Anche in questi paesi dell'alto Friuli le brine hanno recato dei guasti alla foglia, le ceppaie soffersero il più, ed anche i gelsi di alto fusto, laddove si trovavano in siti di poca ventilazione. — Tuttavolta le gemme danneggiate si rimettono, ed in complesso la foglia ha di molto avvantaggiato con qualche giornata di bel sole, e per la rialzatasi temperatura.

L'uva nasce in discreta quantità, e quest'anno dall'aspetto delle viti si trae motivo a sperare una miglior vendemmia dell'anno scorso, che pur ci diede un po' di vino.

Le seminagioni del granturco *si sono* eseguite con tempi favorevoli; i frumenti non fanno troppo bella mostra, ma questi per noi dell' *Alta* non è prodotto di cui ci occupiamo gran fatto, perchè è ben piccola la quantità che si semina a motivo della scarsezza dei terreni rispettivamente alla popolazione, che fa sì che il contadino coltivi di preferenza la polenta. È un grave errore, ma non si può persuaderlo altrimenti, che cioè con una ben calcolata rotazione trarrebbe dagli arativi un maggior prodotto risparmiando buona parte dei concimi, quali potrebbe portare nei prati, avvantaggiandone la produzione dei fieni.

Discrete le mediche, in ritardo i prati naturali a motivo della fresca temperatura di tutto aprile, e di buona parte di questo mese.

COMMERCIO

Sete

25 maggio — Persiste ancora la nullità di affari in questo genere, causata sempre dalle vicissitudini d'America, che vanno prendendo un carattere sempre più minaccioso.

Oggi però havvi meno scoraggiamento dei giorni scorsi, a motivo che si fanno più gravi le apprensioni sull'esito del raccolto. Diffatti le ultime notizie dalla Francia sull'educazione dei bachi, ci portano lagnanze crescenti nelle località precoci.

Dalla Toscana, dove il prodotto di sementi indigene è ancora per ben due terzi in allevamento, ci giungono notizie molto allarmanti.

Anche dal Bolognese, come da Napoli e dal Tirolo abbiamo avvisi poco confortanti.

All'incontro dalla Lombardia e Piemonte continuano ragguagli abbastanza soddisfacenti, e si conserva fiducia in un discreto raccolto.

I danni in generale si lamentano nelle sementi di genere fino, come Istria, Toscana, Cassabà, e resistono meglio le provenienze Bulgara, Persiana e dei Balcani.

La foglia che si temeva non fosse sufficiente al mantenimento dei bachi nati, ora si trova dappertutto in progressiva declinazione di prezzo.

Fiere e Mercati

Palma, 23 *maggio.* — Il mercato bovini fu discreto; i prezzi furono modici, cioè dai fiorini 180 ai 220 di v. a. — I bachi sono la maggior parte alla terza età, e certi lagni non si sentono. — Scarsissimo fu il taglio delle erbe mediche e dei trifogli, a motivo della siccità, dei freddi e delle brine.

Prezzi medii di granaglie e d'altri generi
sulla piazza di Palma.

Prima quindicina di maggio 1861.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 6. 40 — Granoturco, 3. 15 — Orzo pillato, 5. 25. — *Orzo da pillare*, 2. 63. — *Sorgorosso*, 1. 57. 5 — Fagiuoli, 3. 50 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 22. 5 — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 1. 15 — Paglia di Frumento, 0. 80 — Vino, (conzo = ettolitri 0,793), 21. 00 — Legna forte (passo M.³ 2,467), 8. 00 — Legna dolce, 4. 20.

Società di Mutua Assicurazione
contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete.

La Direzione Centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 18 del mese di maggio desunti dai bollettini delle Direzioni Provinciali.

RAMO GRANDINE

Provincie	Num. dei contratti	Somma assicurata	Importo delle attività					
			Premio di I garanzia e tasse		Premio di II garanzia		Totalità dei premj e tasse	
		Franchi	Franchi	C.	Franchi	C.	Franchi	C.
Bellùno	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova	49	95527	2386	87	1027	50	3414	37
Padova	840	2752237	84824	21	41117	61	125941	82
Rovigo	135	751608	23350	03	11375	01	34725	04
Treviso	554	920765	25708	44	12288	40	37996	84
Udine	1170	1218874	33158	19	15558	29	48716	48
Venezia	264	731870	20448	45	9853	13	30301	58
Verona	1024	4138475	122972	29	60342	07	183314	36
Vicenza	879	3069799	96527	99	46785	25	143313	24
Totale	4915	13679155	409376	47	198347	26	607723	73

Verona, li 21 maggio
dall' Ufficio della Direzione Centrale

IL DIRETTORE CENTRALE
Ingegnere **G. Da Lisca**

Il Segretario
Ing. Peretti

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —